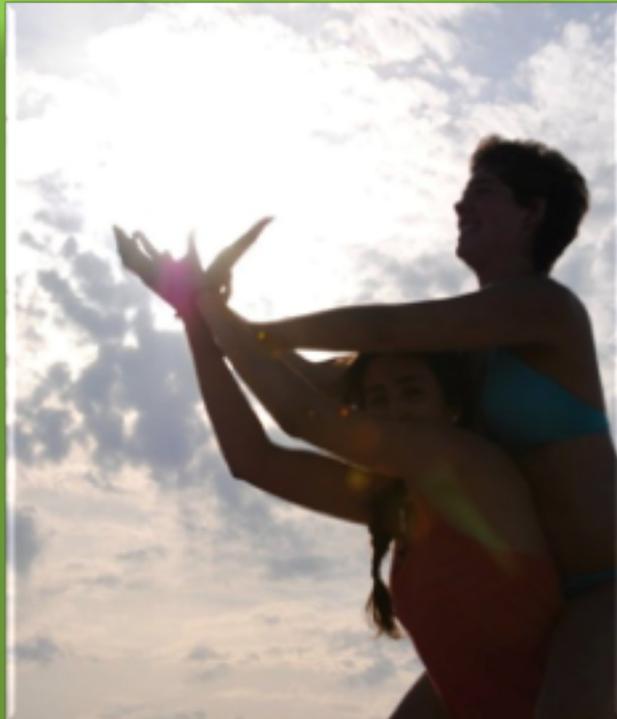


UNITÀ 3:

I picchetti.

Metto in gioco la mia LIBERTÀ



Il terzo passo è riflettere sulla libertà assieme al giovane.

L'IO e il TU che entrano in relazione possono farlo in maniere diverse per il fatto che siamo stati dotati di libertà e, pertanto, la storia di ciascuno deve essere ancora scritta.

Questa libertà che ci è stata donata come un regalo, deve essere alimentata e formata e deve maturare affinché, quando la mettiamo in gioco, sappiamo dare della nostra vita e di quella degli altri qualcosa di bello, poiché è nell'Amore che, a immagine del nostro Creatore, troviamo la 'vera libertà'.

Approfondiamo ora ciò che intendiamo per libertà senza dare nulla per scontato.

Quel che ci interessa non è dettare dei concetti ai nostri giovani ma, al contrario, farli riflettere con la convinzione che sono capaci di scoprire la verità dell'essere umano e la bellezza che il suo disegno racchiude.



Oggi si dà per scontato che tutti sappiamo chiaramente cosa sia la libertà. Però quando ci mettiamo a riflettere, ci rendiamo conto che pochi conoscono in cosa consiste la vera libertà.

Viviamo immersi in una cultura --quella occidentale-- molto esigente e aggressiva per quanto riguarda il tema delle libertà individuali, ma che non sempre è capace di vedere oltre e di analizzare come queste influenzino il bene comune.

In questo ambiente consumistico e materialistico in cui viviamo, in cui siamo stati sorpresi – quasi senza essere in grado di reagire - dall'era delle nuove tecnologie dove tutto è possibile e quasi tutto è permesso, spesso perdiamo l'orientamento e crediamo di essere liberi quando in realtà non lo siamo.

Vogliamo far vedere ai giovani che l' "essere liberi" non vuol dire fare ciò che si vuole, bensì significa avere la capacità di fare il bene, poiché la vera libertà non è, come tanti pensano, materializzare la propria volontà, ma piuttosto essere formati al *donò di sé*.

È nell'amore, inteso come dono di sé per dare la vita, che paradossalmente l'essere umano trova la sua vera libertà.

1. Un personaggio con dei figli. Desiderio d'umanità

“Soffiò nelle sue narici un alito di vita”

(Gen 2,7)

- **Perché Dio ci ha fatto liberi?** Dio rivela all'uomo la sua libertà, affinché per mezzo di essa entri in comunione con Lui. Questa possibilità esige la nostra fedeltà. Dio ci ha creati ragionevoli conferendoci la dignità di persone dotate dell'iniziativa e della padronanza dei nostri atti. “La vera libertà è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina. Dio volle infatti ‘lasciare l'uomo in mano al suo consiglio’ (cfr. Sir 15,14), che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a Lui, alla piena e beata perfezione (GS, 17)” (CCC, 1730).
- Ogni persona umana, creata a immagine di Dio, ha il diritto naturale di essere riconosciuta come **un essere libero e responsabile**. Tutti hanno verso ciascuno il dovere di questo rispetto. Tutti hanno diritto ad essere rispettati. Il diritto all'esercizio della libertà è un'esigenza inseparabile dalla dignità della persona umana (cfr. CCC, 1738).
- La nostra libertà è sempre **una libertà originata**, non si può comprendere prescindendo dal fatto di essere nati. Dio ci ha fatti liberi perché dirigessimo lo sguardo verso un destino da costruire.
- C'è una chiamata di Dio iscritta nel corpo, e la mia libertà è sempre una risposta alla sua voce. Il corpo mi aiuta a ricevere la mia vita come un dono di Dio e a rispondere con gratitudine al suo invito all'amore. **Essere liberi** vuol dire essere capaci di ricevere la nostra vita come un dono del Padre e rispondergli con gratitudine e amore.
- **Cos'è la libertà?** La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate (CCC, 1731). La libertà è apertura, ma non solo; è scelta, ma più che scelta. La libertà è, soprattutto e fondamentalmente, autodeterminazione della persona attraverso le sue azioni. È la capacità della persona di disporre di se stessa e di decidere del proprio destino attraverso le sue azioni (K. Wojtyła).
- **“E' la capacità del dono di se stesso”**, che si può comprendere meglio riconoscendo che nessuno è più libero di colui che dà la vita per gli altri – caso sublime è quello di Gesù Cristo. Lo si può vedere anche nel fatto che uno degli atti più liberi è la decisione di sposarsi, in cui si constata come uno decida liberamente la scelta del coniuge a cui donarsi in contrapposizione alla possibile errata visione del fatto che ciò presuppone un “limite alla libertà” perché “rinuncia ad altri”.

- Si tratterebbe di una “**libertà per**” in una visione carica di significato positivo, a differenza del significato negativo associato all’idea di “**libertà di**”.
 - Ogni interpretazione del termine “libertà” è perfettamente valida e ha un ambito d’applicazione e un interesse concreti. Quel che ci interessa ora in particolare è l’interpretazione di “libertà personale” o “libertà radicale”, il cui significato completa l’interpretazione della libertà raccolta nelle altre interpretazioni che segnaleremo brevemente.
- 1.- Anzitutto menzioneremo la **libertà sociale** che potremmo considerare come una “libertà di”, giacché è una libertà che si otterrebbe per un ambito concreto (pensiero, cattedra, educazione,...).
 - È una libertà che si basa su elementi esterni. Chiedo uno spazio non vincolante, che mi sarà dato o che otterrò ma che, in ogni caso, è esterno allo stesso esercizio interno della mia volontà. Si tratta di un concetto negativo di libertà.
 - Una volta ottenuta, mi “lascia libertà” ma non mi porta ad agire, non dà contenuto (la libertà di pensiero non porta a pensare), non dà criteri di attuazione. Il conseguimento di questo spazio esterno alla persona, non vincolante, in cui potersi esprimere, sarebbe il completamento di questa libertà.
 - Oggi si usa quasi sempre questo concetto negativo di libertà.
 - 2.- In secondo luogo, si presenta il senso della libertà con un significato specificamente morale. Questo senso di **libertà morale** completa il precedente ed è in relazione a ciò che succede quando suona la sveglia. Momento di scelta: voglio alzarmi ma non posso. Sorge un desiderio e un’incapacità per realizzarlo.
 - C’è una sensazione di schiavitù, relativa alle proprie capacità, di soddisfare i miei desideri. Non c’è nessuna guardia che mi possa sanzionare; tuttavia, di fronte ai miei desideri profondi per cose importanti nella vita si produce un sentimento di frustrazione nel sentirmi lontano dal soddisfare questi desideri.
 - La **libertà morale** è collegata alle disposizioni, alle capacità umane, ai veri desideri che devo realizzare. Si apre qui un orizzonte molto vasto per la libertà. Non si tratta tanto di dire alla gente quali sono i suoi diritti, bensì di aiutarla a discernere tra i suoi desideri e realizzarli.

- La **libertà morale** crescerà nella misura in cui mi realizzo. Cresce dal di dentro della persona - la libertà sociale cresce dal di fuori -. Le capacità umane, quindi, crescono nell'esercizio di questa libertà morale e, in questa misura, realizzano i miei desideri più veri.
- Alla vista di questo senso della libertà, grazie al quale la possiamo chiamare "**libertà di autodominio**", è facile renderci conto del fatto che non tutti godiamo della stessa libertà.
- Evidentemente, tra queste due interpretazioni del termine libertà, il senso più profondo di libertà non è quello riferito al concetto di libertà sociale bensì a quello di libertà morale.
- La stessa distinzione che facciamo tra questi due sensi di libertà, la possiamo fare e riconoscere nell'autorità. Così l'autorità nella famiglia è diversa dall'autorità sociale. La prima è ordinata a far crescere il figlio, lo fa essere migliore, lo aiuta a svilupparsi in un ambito di libertà, mentre con la seconda, con l'autorità sociale, si potrebbe ottenere un assoggettamento ma non la sua formazione né la sua crescita.
- Dall'autorità e dalla libertà morale si può seguire la crescita dell'autodominio della persona, della sua capacità di guidare i suoi desideri, di dirigersi verso il meglio, della nascita della virtù per conoscere la verità del bene.
- Chi è vizioso non è libero, poiché gli manca l'autodominio, la conoscenza, il riconoscimento o l'accettazione della verità del bene illuminata dalla legge morale: la legge è per la virtù, per fare uomini virtuosi.
- 3.- In terzo luogo, possiamo parlare della **libertà di scelta**, che ci porta ad affrontare la distinzione tra libertà di scelta e libertà di indifferenza. Non scenderemo nei dettagli salvo per indicare che:
 - L'esperienza cristiana pone nell'origine della libertà la scelta di Dio, implicando una indeterminazione della volontà di fronte ai beni concreti. Ciò presuppone una libertà di indifferenza nei confronti di tutto ciò che non è Dio.
 - In questo ragionamento la **libertà di indifferenza** è una conseguenza della **libertà di scelta** fondata nella sua relazione con la verità. È indifferente il bene che si sceglie una volta fatta la scelta di Dio, la scelta della verità?
 - Chiaramente le scelte riferite non alludono ad atti banali, come "andare a fare shopping". Sono momenti di importanza decisiva che includono l'impegno e una "decisione su se stesso", vale a dire una disposizione della propria vita a favore o contro il bene, a favore o contro la verità e, in ultima istanza, a favore o contro Dio.

- 4.- **La libertà personale** è denominata anche libertà radicale o, per taluni autori, libertà fondamentale o libertà di qualità. Questa idea di libertà si presenta come l'elemento più costitutivo dell'essere umano; non tanto come qualcosa che si ha bensì come qualcosa che si è e che si evidenzia specialmente in situazioni limite come il martirio in cui **la libertà, unita alla verità**, eleva la persona.
- **Dal punto di vista cristiano**, questa prospettiva della libertà si basa su un'alleanza (l'alleanza di Dio con l'uomo) e la sua nascita si realizza in una presenza, nell'incontro con l'altro (l'amicizia con Cristo, in prima istanza) che, per il fatto di essere diverso da me, solo liberamente posso accettare. Di qui la denominazione di libertà personale.
- Quel che mi porta l'autodominio è una presenza interiore e allo stesso tempo precedente alla mia coscienza, che mi invita e mi conduce verso la comunione di persone.
- Una manifestazione principale di questa libertà, in cui confluiscono tutte le mie libertà, non è scegliere delle cose bensì la persona a cui dedicare la mia vita. La scelta del coniuge consiste nella scelta di una persona, non di un oggetto per me, bensì di una persona per una vita in comune. Innamorarsi è legarsi ad una persona verso la quale dirigo tutte le mie azioni.
- La vera scelta è quella che porta a costruire una vita in "comunione di persone".
- A questo proposito possiamo dire che la solitudine non si può scegliere in quanto tale bensì in virtù di una determinata comunione (cfr EV, 19 §3).
- C'è un'idea perversa di libertà ed è considerare che essa termini laddove comincia quella degli altri e alla quale si giunge quando l'idea di libertà si riduce al concetto di libertà sociale, più che a quello di libertà di indifferenza. Di qui si deduce, come conclusione, che la cosa migliore è che l'altro sia il più lontano possibile. Trasferito all'ambito familiare questo porta a pensare che la famiglia sia un ambiente di coercizione: prima di sposarci avevo tempo libero e ora no. Non posso più fare certe cose. Pertanto, si identifica famiglia con schiavitù.
- Evidentemente, ciò non ha nulla a che vedere con il concetto di libertà personale. Secondo questa idea perversa, l'accettazione dell'esistenza di un Dio mi produrrà un sentimento d'asfissia. Per me sarebbe qualcuno che mi controlla sempre, che non mi lascia fare nulla. La persona che lo vede così, pone Dio tra parentesi per cui, "non pensandolo", si sente meglio, giacché ciò che può fare è eliminarlo.
- Altrettanto avviene con la teoria secondo la quale l'uomo non è altro che il risultato delle sue condizioni biologiche, sociologiche e psicologiche o il prodotto dell'eredità e dell'ambiente. Questa concezione dell'uomo fa di lui un robot e non un essere umano. Con questo negheremmo all'uomo la sua libertà.

- A questo punto crediamo di essere giunti a impostare il problema dell'esperienza della libertà come qualcosa che l'uomo ha, che l'uomo è, che desidera, che lo costituisce, che sperimenta e cerca tra le tenebre, a volte, nella confusione e nell'inganno.
 - Se è vero che l'uomo è un essere finito e la sua libertà è ristretta, la questione fondamentale sulla libertà non si gioca tanto al livello delle condizioni di cui, in misura maggiore o minore, potremmo liberarci, quanto dell'atteggiamento che l'uomo adotta di fronte a dette condizioni.
- **Siamo liberi o continuiamo ad essere guidati da fili?** Per essere liberi dobbiamo autodeterminarci ed essere padroni di noi stessi:
 - Ci autodeterminiamo per agire, il che presuppone un modo peculiare di implicarci nelle azioni.
 - Essere padroni di noi stessi è condizione per poter dare: solo chi si possiede liberamente ama. Chi non è padrone di se stesso, non può assumere questo impegno. Essere libero significa disporre di un dominio sufficiente su se stesso, sui propri istinti e sulle proprie disposizioni emotive; avere un livello adeguato d'equilibrio e maturità umana. Solo chi esercita la signoria del proprio essere può, in un atto sovrano di libertà, donarlo pienamente agli altri. Per questo è necessaria una certa pienezza, una certa maturità.
 - **La libertà nata dal dono e per il dono.** Non possiamo parlare in senso pieno di libertà senza riferirci al dono, che è essenzialmente libero e sta alla base di ogni libertà finita. Questa dinamica del dono è nell'origine primaria della libertà e nel fine della stessa.
 - Riconosciamo la libertà come donata, vale a dire nata in un'offerta primaria che ci precede in maniera incondizionata.
 - La risposta a questo dono chiede un altro dono da parte nostra, benché richieda la nostra maturità per arrivare ad essere capaci di un autentico dono di sé.
 - **Qual'è il ruolo della coscienza?** La libertà nell'uomo rimanda sempre ad una esperienza primaria di incontro che "risveglia" la libertà per mezzo della chiamata che suppone la presenza di un'altra persona.
 - **Scegliere il buono.** Quando agiamo, ci poniamo il dilemma della scelta tra il bene e il male. Scegliendo l'uno o l'altro, non solo agiamo bene o male, bensì diventiamo buoni o cattivi, modifichiamo il nostro essere morale mediante l'esercizio della libertà. E questo avviene con le azioni concrete.
 - Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia (cfr. CCC, 1733).

2. Cosa intendiamo per libertà?

**“Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi”
(Gv 8, 32)**

- **Perché cerchiamo la libertà?** Perché è l'unica via per raggiungere la pienezza come persone. Soltanto usandola potremo essere più felici e raggiungere il fine che cerchiamo. Abbiamo ansia di libertà perché la nostra aspirazione fondamentale è la felicità e perché comprendiamo che non c'è felicità senza amore, né amore senza libertà. Tuttavia, solo un amore autentico è capace di colmarci. L'amore vero esiste unicamente tra persone che dispongono liberamente di se stesse per donarsi all'altro.
- **Libertà è avere diritto a qualunque cosa?** No.
- **Chi è libero?** Chi si autodetermina e chi è padrone di se stesso.
- **Cosa può condizionare la nostra libertà e le nostre scelte?** “Incatenati” a molte cose... Siamo schiavi? Non siamo stati creati per essere schiavi, né di altre persone, né di possedimenti o di ideali. Molte volte c'è mancanza di libertà per mancanza d'amore. Amare e sentirsi amato, e accettarsi, sono condizioni necessarie per il miglior esercizio della libertà. Se il nostro cuore è prigioniero del suo egoismo e delle sue paure, deve cambiare e imparare ad amare lasciandosi trasformare dallo Spirito Santo. Chi non sa amare, si sentirà sempre svantaggiato, tutto lo sopraffarà. Chi sa amare, non si considererà rinchiuso in nessun luogo.
- **Che concetto di libertà hanno i giovani di oggi?** In generale, prevale l'idea di una “libertà di”. Essi intendono la libertà come una mera capacità di “fare o non fare”, di “scegliere tra l'una o l'altra cosa”.
- **I fondamenti della vera libertà.** Qual è il significato profondo della libertà umana? Si tratterebbe piuttosto di intendere la libertà come la capacità di “darsi”, una “libertà per”, guidata da una “verità” della persona – come realmente è – che reclama una risposta di fronte alla quale posso orientare i miei atti in un senso o nell'altro, “dandomi” o cercando un fine egoista contrario al mio bene.

3. Metto in gioco la mia libertà

“...siete stati chiamati a libertà”

(Gal 5,13)

- **Siamo chiamati alla libertà.** A questa chiamata dobbiamo rispondere a partire da tutte le nostre dimensioni personali (fisica, affettiva...). Ci scopriamo liberi per la nostra capacità di rispondere, perché la prima motivazione della nostra azione ci viene sotto forma di chiamata.
- Non parliamo di una libertà in un modo puramente “negativo” come assenza di condizionamenti, bensì di una libertà che è una dimensione personale, unita ad un processo della nostra personalizzazione e autorealizzazione. Per questo è necessario educare i desideri, integrando i nostri dinamismi affettivi e razionali affinché la nostra azione sia perfetta. “La libertà non è semplicemente un privilegio che si concede; è un’abitudine da acquisire” (D. L. George). Questa “libertà risplenderà sopra di voi quando avrete detto in fondo alla vostra anima: ‘vogliamo esser liberi’, e per diventarlo sarete pronti a sacrificare ogni cosa, a soffrire ogni cosa” (Lamennais).
- **L’accettazione delle contrarietà** è opportunità per crescere nella libertà. Siamo chiamati a superare gli ostacoli in libertà. Per questo motivo, dobbiamo imparare a concepire la nostra vita come un dono, accettarla come un regalo che ci permette di comunicare in maniera creativa con gli altri, seguendo il linguaggio dell’amore.
- **Essere libero** è scegliere e accettare ciò che non è stato scelto. Occorre allenarsi ad accettare cose che sembrano andare contro la nostra libertà. Come possiamo reagire di fronte a qualcosa di negativo?:
 - **Mi ribello:** non mi accetto e mi ribello, rifiuto la realtà. Non risolvo nulla. Aggiungo male ad altro male.
 - **Mi rassegno:** quando mi rendo conto di essere incapace di cambiare la situazione o di cambiare me stesso. È insufficiente, è una virtù filosofica ma non cristiana, manca di speranza.
 - **Lo accetto:** presagisco che qualcosa di positivo nascerà. Contiene fede, speranza e carità.

- **Cosa mettiamo in gioco con la nostra libertà?** Il nostro stesso essere persona. Essere persona equivarrebbe ad agire in libertà. La mia libertà influenza la mia vita e le condizioni in cui vivo influenzano la mia libertà.
- Essendo autodeterminazione, la libertà ci modifica nel corso della nostra vita. In altre parole, modifichiamo noi stessi attraverso la libertà. La libertà è unita al dramma dell'uomo che può rovinare la propria vita o portarla a termine. Sta qui la sua grandezza e la sua sfida. La vita si offre ad ogni uomo come qualcosa da costruire, perché non è finita, né sta scritto come sarà. Sarà la libertà di ciascuno a scriverla. Come disse San Gregorio di Nissa: "Ciascuno di noi è il risultato di una libera scelta ... e noi siamo in qualche modo i genitori di noi stessi, creandoci come noi stessi vogliamo fare".
- "Possiamo abusare della nostra vista o del nostro udito contemplando spettacoli degradanti o ascoltando pettegolezzi: non per questo resteremo ciechi o sordi. Invece il cattivo uso della libertà porta a sopprimere la libertà stessa, di modo che, alla fine, l'uomo diventa una marionetta scossa da influenze esterne: propaganda, pubblicità, correnti d'opinione..." (Thibon).
- **Come può la libertà unire la scelta del meglio per sé e per gli altri?** Le nostre scelte formano la nostra identità personale. Siamo qualcosa, però vogliamo essere di più ed essere diversi, e questa è la strada che percorriamo grazie alla libertà. La nostra vita diventa una narrazione plasmata da decisioni. Scegliere significa scommettere, correre un rischio. La libertà ci "mette in gioco", è una 'creatività partecipata'. Nella libertà l'apertura all'infinito si unisce agli elementi concreti della storia e delle persone: la libertà nasce da un amore primario ed è finalizzata alla comunione (cfr. VS, 86).

4. La vera scelta

**“Io sono la porta: chi entra attraverso di me sarà salvo”
(Gv 10,9)**

- È importante esser consapevoli che la libertà del cristiano è immersa in una lotta costante per orientare la sua volontà verso il bene. Questa deve essere sempre la nostra scelta.

- **La libertà è immagine di Dio, dono di Dio.** È fondamentale apprendere (farlo proprio, interiorizzarlo nel cuore – non solo apprenderlo intellettualmente-) che la libertà raggiunge la perfezione quando si dirige ed è ordinata a Dio. Dio mise il desiderio di felicità nel cuore dell’uomo perché esercitando il diritto della nostra libertà dirigessimo i nostri passi verso di Lui.
- **Perché siamo stati creati? Per cosa?** Per amore e per amare, a partire dalla libertà. La libertà non soltanto è suscitata dal dono dell’amore, bensì condotta da esso alla pienezza di comunione.
- **Le bussole della nostra vita.** Vediamo alcuni elementi che ci possono aiutare:
 - **Assertività.** È la capacità di comunicare in maniera aperta e chiara; abilità che può essere innata e può sempre essere appresa attraverso un formazione. Si riferisce alla capacità di difendere le proprie idee e i propri diritti esprimendo quel che si crede, si pensa e si sente in maniera diretta, chiara e al momento opportuno;
 - **Buon umore.** Da un lato è un elemento di grande aiuto per questa lotta e dall’altro è un segno di coerenza tra i sentimenti e la vera accettazione della verità che manifesta la persona virtuosa. Nel volontarista è più difficile mantenere questo buon umore per la tensione con il desiderio di ordinare la libertà al bene che non è interiorizzato come opzione fondamentale. Nel vizioso può mostrarsi un buon umore pieno di un cinismo di cui può essere vittima inconsapevole e che può essere drammaticamente risvegliato in qualsiasi momento.
 - **Illusione e capacità di affermazione** del vero, del buono e del bello,... (collegati all’assertività), illusione che deve essere alimentata con ideali nobili;
 - **Mezzi umani e soprannaturali:** E’ di grande importanza e profitto la disponibilità tanto di persone di fiducia ben formate – genitori, tutori, sacerdoti, insegnanti d’educazione affettivo-sessuale, ecc. –, come di strumenti materiali – letture, film, ecc. --;
 - **Speranza nella lotta** che si deve trasmettere con l’esempio di persone che hanno vissuto e vivono questa lotta, non senza a volte qualche caduta, ma sempre con l’intenzione di rialzarsi nella consapevolezza del fatto che il perdono e l’accoglienza del Padre ci attendono. Speranza che si presenta e si mostra con un fondamento e che si comunica e si trasmette di generazione in generazione in seno alla comunità che è la Chiesa.
- **Perché Dio vuole che io sia libero?** Nel farci liberi, Dio vuole che assumiamo la responsabilità dei nostri atti nella misura in cui sono volontari. Il progresso nella virtù, la conoscenza del bene e l’ascesi accrescono il dominio della volontà sui propri atti (cfr. CCC 1734).